



**teatro
comunale
costantino
parravano
caserta**
la nuova
**stagione
teatrale**
**20
22
23**



CITTÀ
di CASERTA



Evento realizzato
con il contributo
della Regione Campania
L.R. n. 6/2007

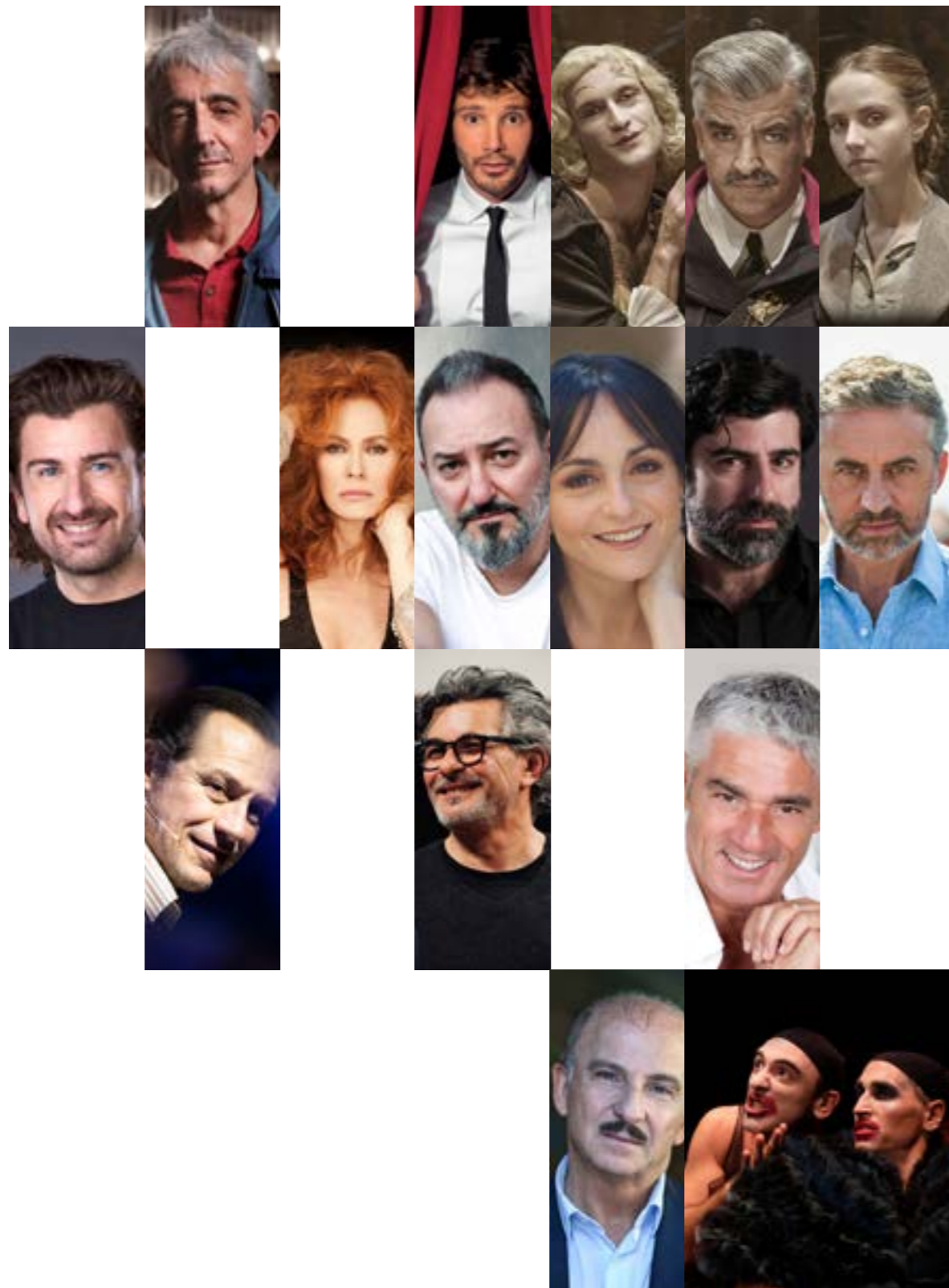


MINISTERO
DELLA
MiC CULTURA



TEATRO
PUBBLICO
CAMPANO

Cartella Stampa



da venerdì 28 a domenica 30
ottobre

SERGIO RUBINI
I FRATELLI DE FILIPPO
di Carla Cavalluzzi, Sergio
Rubini e Angelo Pasquini
regia Sergio Rubini

da venerdì 11 a domenica 13
novembre

GIOVANNI ALLOCCA
ANGELA DE MATTEO
MASSIMO DE MATTEO
PEPPE MIALE
IL MEDICO DEI PAZZI
di Eduardo Scarpetta
regia Claudio Di Palma

da venerdì 2 a domenica 4
dicembre

ANTONIO MILO
ADRIANO FALIVENE
ELISABETTA MIRRA
METTICI LA MANO
di Maurizio De Giovanni
regia Alessandro D'Alatri

da venerdì 20 a domenica 22
gennaio

STEFANO ACCORSI
AZUL
scritto e diretto
da Daniele Finzi Pasca

da venerdì 10 a domenica 12
febbraio

PERFETTI SCONOSCIUTI
scritto e diretto
da Paolo Genovese

da venerdì 24 a domenica 26
febbraio

BIAGIO IZZO
LA COPPIA STRANA

da venerdì 10 a domenica 12
marzo

CARLO BUCCIROSSO
**L'ERBA DEL VICINO È SEMPRE
PIÙ VERDE**
scritto e diretto
da Carlo Buccirosso

da venerdì 24 a domenica 26
marzo

DANIELE RUSSO
SERGIO DEL PRETE
**LE CINQUE ROSE DI
JENNIFER**
di Annibale Ruccello
regia Gabriele Russo

da venerdì 31 marzo a
domenica 2 aprile

STEFANO DE MARTINO
**MEGLIO STASERA QUASI
ONE MAN SHOW**
di Stefano De Martino
e Riccardo Cassini
regia Riccardo Cassini

da venerdì 28 a domenica 30
aprile

ELENA SOFIA RICCI
**LA DOLCE ALA DELLA
GIOVINEZZA**
di Tennessee Williams
regia Pier Luigi Pizzi



da venerdì 28 a domenica 30 ottobre

SERGIO RUBINI

I FRATELLI DE FILIPPO

di Carla Cavalluzzi, Sergio Rubini e Angelo Pasquini
con in o.a. Mario Autore, Jennifer Bianchi, Susy Del Giudice, Anna Ferraioli Ravel, Francesco Maccarinelli, Lucienne Perreca, Domenico Pinelli
scene Paola Comencini/costumi Maurizio Millenotti
musiche Nicola Piovani/luci Tommaso Toscano
regia Sergio Rubini

I Fratelli De Filippo è la storia emblematica di una famiglia d'arte italiana che, a partire da una condizione drammatica di emarginazione e umiliazione, trova la forza di riscattarsi attraverso il teatro fino al raggiungimento di uno straordinario successo. Proprio per questo, trasferire sul palcoscenico la vicenda dei tre giovani De Filippo significa riportarla nella sua dimensione originaria, dove tutto ha avuto inizio: il Teatro! Le ferite, le contraddizioni, le divisioni di questa "famiglia difficile" sono gli ingredienti di questo racconto che ha registri anche molto diversi, dal drammatico al comico. L'arco narrativo della storia va dal 1925, quando muore Eduardo Scarpetta, che non ha mai riconosciuto i suoi tre figli naturali Titina, Eduardo e Peppino, fino al Natale del 1931, quando viene rappresentato Natale in casa Cupiello, primo grande successo del Trio De Filippo, nonché uno dei più grandi capolavori della produzione di Eduardo. Questa versione teatrale della vita dei tre fratelli è costruita attraverso una serie di scene madri introdotte e collegate da un Narratore, lo stesso Rubini, e rappresentate in uno spazio scenico essenziale che evoca gli inizi del teatro povero dei De Filippo. Ad interpretare i ruoli chiave del racconto – la madre Luisa, i tre fratelli e i rispettivi coniugi – saranno gli stessi attori del film. Rubini, oltre a curare la regia dello spettacolo, avrà anche il compito di interpretare l'antagonista Vincenzo Scarpetta e il resto dei ruoli. La continuità con il film è affidata anche alla collaborazione di alcune figure chiave della versione cinematografica: il copione di Carla Cavalluzzi, Angelo Pasquini e Sergio Rubini, la scena di Paola Comencini, i costumi di Maurizio Millenotti e le musiche di Nicola Piovani.

Lo spettacolo fa parte di un progetto articolato che prevede anche una continuazione cinematografica della storia dei De Filippo fino allo scioglimento del trio e alla realizzazione di Napoli Milionaria da parte di Eduardo. Ecco perché, già in questa versione teatrale saranno presenti elementi di racconto che anticiperanno le vicende successive.



da venerdì 11 a domenica 13 novembre

GIOVANNI ALLOCCA

ANGELA DE MATTEO

MASSIMO DE MATTEO

PEPPE MIALE

IL MEDICO DEI PAZZI

di Eduardo Scarpetta/con Giovanni Allocca, Chiara Baffi, Renato De Simone, Antonio Elia, Valentina Martiniello, Alfonso Postiglione, Federico Siano
scene Luigi Ferrigno/costumi Giuseppe Avallone
regia Claudio Di Palma

"... V' 'o vvoglio di 'pe' scrupolo 'e coscienza: io scrivo 'e fatte comiche d' a ggente... E a ridere, trovate cunvenienza?... Nun credo!" Questo chiariva Eduardo nel '49 in una sua breve poesia e operava una implicita rivisitazione della eredità artistica ricevuta dall'altro Eduardo: Scarpetta. La scrittura di quest'ultimo si era infatti fondata su un'esasperazione più "deliberatamente cinica" di quanto avrebbe poi inteso fare il figlio; cinica perché assolutamente poco incline a contemplare quell'amarrezza con cui sempre De Filippo volle guardare e raccontare i vizi e gli spropositi degli uomini. Scarpetta, dal canto suo, osservava e riportava in scena senza "sentimento" quell'avvertimento del contrario che Pirandello definiva essere la comicità. Il contrario alla regola, alla legge, all'estetica, alla grammatica, alla logica risultava agli occhi di Scarpetta congeniale esclusivamente alla creazione di meccanismi scenici che producessero il riso. Lo dichiarava sempre, lo aveva fatto per soddisfare l'amato pubblico. E forse per questo, paradossalmente, il pubblico se ne sentiva ristorato. La spietatezza senza compassione di Scarpetta riproduceva così l'antica funzione del teatro: un'occasione di purificazione collettiva.

Ne Il medico dei pazzi questo disincanto divertito raggiunge probabilmente l'apice più significativo. Il meccanismo che si inscena è un gioco di specchi deformanti la realtà. Lo straniero, il babbeo, 'o cafone 'e fora, Sciosciammocca precipita nel mondo di città che lo ciruisce e spiazza. I desideri, le ambizioni dei cittadini si mostrano nei loro accessi più convinti ed è facile per uno sguardo estraneo leggerne gli accenti controversi come stravaganze assolutamente folli. L'animo virgineamente fuori registro di Felice scopre involontariamente, e non senza ridicoli patemi per lui, le quotidiane ossessioni dei "normali", ne sbugiarda inconsapevole l'inconsistenza. Sembra una satira profonda di costume, forse lo è implicitamente, non certo nella grammaticadi scena. Quella è strutturata meravigliosamente per riderne, per riderne e basta. Noi la seguiamo rinfrancati: la denuncia dei nostri vizi è un calembur, l'affanno delle nostre aspirazioni un intrattenimento. Triste per cui ... enormemente divertente.
Claudio Di Palma



da venerdì 2 a domenica 4 dicembre

ANTONIO MILO, ADRIANO FALIVENE

ELISABETTA MIRRA

METTICI LA MANO

di Maurizio De Giovanni/regia Alessandro D'Alatri
scene Toni Di Pace/costumi Alessandra Torella
musiche Marco Zurzolo/disegno luci Davide Sondelli

Primavera del 1943, a Napoli. Una tarda mattinata di sole, in cui la gente di un quartiere popolare tenta faticosamente di trovare una parvenza di vita normale, viene squarciata dalle sirene: arrivano gli aerei alleati, c'è il pericolo di un nuovo devastante bombardamento. La scena è un vano interrato in tufo, uno scantinato che fa da rifugio improvvisato per proteggersi dalla morte che viene dal cielo. In un angolo del locale una statua della Madonna Immacolata, miracolosamente scampata alla distruzione di una chiesa e in attesa di nuova sistemazione, davanti alla quale brilla qualche lumino a testimonianza del fatto che la gente del quartiere va a visitarla saltuariamente anche lì. E' qui che si ritrova una strana compagnia, riunita dalla necessità di riparo: il primo ad arrivare è Bambinella, un femminiello che sopravvive esercitando la prostituzione e che conosce tutto di tutti, sia per una naturale propensione al pettegolezzo, sia perché le persone vanno a confidarsi con lui, secondo una consolidata tradizione popolare. Poco dopo arriva il brigadiere Raffaele Maione, che ha appena arrestato Melina, una ventenne che ha sgozzato nel sonno il marchese di Roccafusca, un ricchissimo nobile il cui palazzo si trova a poca distanza e nel quale la ragazza faceva la cameriera. Mentre fuori la porta in cima alle scale le voci della gente si trasformano in un pauroso silenzio e poi nel progressivo avvicinarsi del fragore delle bombe, mentre l'imminenza della possibile morte diventa sempre più vicina, il dialogo tra i tre occupanti il rifugio improvvisato si fa sempre più profondo e serrato. La Madonna, muta e addolorata, verrà chiamata in causa mentre apprendiamo in maniera frammentaria cosa è realmente accaduto nel palazzo di Roccafusca e perché, e come Bambinella si trasformerà in avvocato difensore e Maione nell'accusa di un processo che vedrà nella statua di gesso un giudice silenzioso e tuttavia accorato. Le esplosioni, sempre più vicine, terribili e minacciose, accompagneranno la comprensione della realtà e una serie di riflessioni, da differenti punti di vista, sulla vita, sulla morte, sulla famiglia, sulla giustizia e sulla fede in Dio. E anche in merito alla fame, allo stato di necessità e all'arroganza del potere. Maione, Bambinella e la loro strana, assurda amicizia a distanza di dieci anni dall'ultima volta che li abbiamo incontrati con Ricciardi, a confronto col momento più buio e terribile della storia della città.



da venerdì 20 a domenica 22 gennaio

STEFANO ACCORSI

AZUL

Gioia, Furia, Fede y Eterno Amor

e con Luciano Scarpa, Sasà Piedepalumbo
Luigi Sigillo
scritto e diretto da Daniele Finzi Pasca

Azul - Gioia, Furia, Fede y Eterno Amor
In una città dove il gioco del pallone è febbre, amore e passione quattro amici fanno i conti con le loro rispettive vite e facendo affiorare ricordi, provano a ricostruire una serenità andata a pezzi. Nella loro semplicità, hanno qualcosa di molto singolare e unico che li accomuna; la passione folle per la squadra del cuore e infanzie originali, quasi fiabesche. Sono fatti di materia semplice come il pane, ma la domenica, allo stadio si fanno travolgere da una furia che ogni volta li spazza e li sconfigge. C'è gioia, amarezza, ironia e tanta voglia di sorridere mentre evocano le vittorie, i momenti di estasi, le sconfitte e le tragedie che hanno condiviso negli anni. Una storia di gente semplice, unita da un'amicizia inossidabile che li aiuta ad affrontare la vita stringendosi in un abbraccio delirante e commovente.

"Ho sempre raccontato storie di personaggi carichi di umanità, fragili e trasognati. Il mio teatro è costruito riproducendo il linguaggio dei sogni. Procedo per allusioni, associazioni di idee. I ricordi emergono come bollicine che tornano a galla in una bibita che ammazza la sete nelle giornate di caldo fuoco. Cerco di costruire immagini rarefatte, sospese in un tempo inventato, leggero. Amo i colpi di scena, i finali a sorpresa, le macchine teatrali, la magia e l'illusione. Sono cresciuto nel mondo del teatro e poi sono stato rapito dai grandi eventi: spettacoli monumentali per il Cirque du Soleil, Cerimonie Olimpiche. Però, ogni volta che ritrovo l'odore e il sapore della scena, mi sembra di tornare a casa e di riscoprire le mie radici. Credo siano clown i personaggi che popolano le mie storie dato che sussurrano, inciampano, ridono e si commuovono. Sono fatti di cristallo, di burro e di zucchero e con un colpo di vento si trasformano in giganti. Ho avuto la fortuna di incontrare Stefano, Luciano, Sasà e Luigi attori carichi di umanità, mestiere e passione. Con loro è stato facile dare vita a questa piccola rapsodia dedicata a quanti non si danno mai per vinti".

Daniele Finzi Pasca



da venerdì 10 a domenica 12 febbraio

PERFETTI SCONOSCIUTI

scritto e diretto
da Paolo Genovese

Paolo Genovese firma la sua prima regia teatrale portando in scena l'adattamento di PERFETTI SCONOSCIUTI. Una brillante commedia sull'amicizia, sull'amore e sul tradimento, che porterà quattro coppie di amici a confrontarsi e a scoprire di essere "perfetti sconosciuti".

Ognuno di noi ha tre vite: una pubblica, una privata ed una segreta.

Un tempo quella segreta era ben protetta nell'archivio della nostra memoria, oggi nelle nostre sim.

Cosa succedrebbe se quella minuscola schedina si mettesse a parlare?

Durante una cena, un gruppo di amici decide di fare un gioco della verità mettendo i propri cellulari sul tavolo, condividendo tra loro messaggi e telefonate.

Metteranno così a conoscenza l'un l'altro dei propri segreti più profondi...



da venerdì 24 a domenica 26 febbraio

BIAGIO IZZO

LA COPPIA STRANA

Un nuovo irresistibile e divertente spettacolo che vedrà protagonista l'amato comico partenopeo. Un gioco di intrecci ed equivoci che regalerà al pubblico una piacevolissima serata.



da venerdì 10 a domenica 12 marzo

CARLO BUCCIROSSO

L'ERBA DEL VICINO È SEMPRE PIÙ VERDE

scritto e diretto da Carlo Bucciroso
scene Gilda Cerullo e Renato Lori/costumi Zaira de
Vincenziis/disegno luci Francesco Adinolfi

Marcello Trevisan, irreprensibile scrupoloso cassiere di banca, affittuario di un moderno monolocale, da tempo in aperta crisi matrimo-niale, vive un momento di profonda depressione, insoddisfatto del proprio tenore di vita, delle proprie ambizioni, delle proprie scelte, delle proprie amicizie, e non di meno di sua sorella, rea di aver contribuito al peggioramento delle sue insicurezze, e del suo devastante pessimismo! In continua spasmodica ricerca di libertà, di cambiamenti, di nuove esperienze di vita, e di un'apertura mentale che gli è sempre stata ostacolata dai sensi di inferiorità, e dalla mancanza di spregiudicatezza, Marcello guarda il mondo e le persone che lo circondano alla stessa stregua di un fanciullo smanioso di cimentarsi con le attrazioni più insidiose di un immenso parco giochi, cui non ha mai avuto l'opportunità di poter accedere...ed è così che pervaso dall'adrenalina della novità, dall'eccitazione del rischio, nonché dalla paura dell'ignoto, si ritroverà presto soggiogato dalla sindrome dell'"Erba del vicino", ovvero sia dalla sopravvalutazione di tutto quanto non gli appartenga, di ogni essere umano diverso da sé stesso, di qualsiasi tipo di emozione possa procurargli una donna che non sia uguale a sua moglie... il tutto accompagnato da un doloroso senso di autocommiserazione, ed un'ammirazione spropositata verso chi nella vita ha saputo guadagnarsi, con grande fortuna, soldi e successo a sbafo, a discapito suo che mai ha avuto il fegato di osare... e sarà allora che quel senso di attrazione verso colui che è diverso da te, che riesce in tutto più di te, e che sa essere quello che giocoforza non sei mai stato tu, potrà improvvisamente trasformarsi in invidia malsana, e di lì a poco in un'irrefrenabile follia omicida! In un simile spiazzante panorama, chiunque avesse la malaugurata idea di suonare alla porta di casa Trevisan per qualsivoglia motivo, si troverebbe invischiato in una situazione non facilmente gestibile, con l'arduo compito poi di tentare di uscire dall'appartamento in tempi brevi, e possibilmente nelle migliori condizioni di salute! In definitiva, "l'erba del vicino" sarà pure più verde di quella del nostro bancario, ma l'importante è che non si macchi mai di rosso "sangue"... E se invece, fosse proprio il vicino di casa in carne ed ossa, a sfidare la sorte suonando alla porta dell'appartamento di Marcello, magari solo per chiedere la cortesia di qualche foglia di basilico?! Cambierebbe qualcosa al finale della nostra vicenda?



da venerdì 24 a domenica 26 marzo

DANIELE RUSSO

SERGIO DEL PRETE

LE CINQUE ROSE DI JENNIFER

di Annibale Ruccello/regia Gabriele Russo
scene Lucia Imperato/costumi Chiara Aversano
disegno luci Salvatore Palladino/progetto sonoro Alessio Foglia

Jennifer è un travestito romantico che abita in un quartiere popolare della Napoli degli anni '80. Chiuso in casa per aspettare la telefonata di Franco, l'ingegnere di Genova di cui è innamorato, gli dedica continuamente Se perdo te di Patty Pravo alla radio che, intanto, trasmette frequenti aggiornamenti sul serial killer che in quelle ore uccide i travestiti del quartiere. Gabriele Russo affronta per la prima volta un testo di Ruccello – scegliendo il più simbolico, quello che nel 1980 impose il drammaturgo all'attenzione di pubblico e critica. Il regista ci preannuncia una messinscena dall'estetica potente, fedele al testo e, dunque, alle intenzioni dell'autore «ci atteniamo alle rigide regole e alle precise indicazioni che ci dà Ruccello stesso – racconta Russo – cercando di attraversare, analizzare, capire sera per sera, replica dopo replica un testo strutturalmente perfetto, che delinea un personaggio così pieno di vita che pare ribellarsi alla mano di una regia che vuole piegarlo alla propria personalissima visione. Non è un testo su cui sovrascrivere ma in cui scavare, per tirare fuori sottotesti, possibilità, suggestioni, dubbi». In scena, un inedito Daniele Russo, affiancato da Sergio Del Prete in un allestimento che restituirà tutta la malinconia del testo senza sacrificarne l'irresistibile umorismo.



da venerdì 31 marzo a domenica 2 aprile

STEFANO DE MARTINO

MEGLIO STASERA QUASI ONE MAN SHOW

di Stefano De Martino e Riccardo Cassini
regia Riccardo Cassini

'Meglio stasera che domani o mai', cantava negli anni 60 Miranda Martino in una piccola canzone gioiello arrangiata da Morricone.

E' quello che pensa Stefano De Martino: stasera è proprio il momento giusto per venire a incontrarlo a teatro e trascorrere insieme un paio d'ore spensierate, nel senso letterale del termine ma soprattutto per conoscerlo meglio.

Forse, 'conoscerli' meglio, perché non c'è un solo Stefano.

C'è lo Stefano che racconta: dall'infanzia in un paese affascinante e difficile, al susseguirsi dei tanti episodi legati al semplice lavoro di fruttivendolo prima, ballerino poi, infine intrattenitore a tutto campo.

C'è lo Stefano 'crooner': insieme agli 8 orchestrali della Disperata Erotica Band, sospesa fra Carosone e Sanremo, metterà in scena giochi musicali, mash up e virtuosismi canori con una sola regola: "Non è mai una sola canzone per volta". Insomma, un'offerta speciale armonica, elegante e intrigante.

C'è lo Stefano danzatore: nonostante - ma solo a suo dire - si sia accumulata un po' di ruggine fra le giunture del ballerino di un tempo, è il momento di rimettersi in gioco, anzi, in ballo. E lo farà accompagnato nelle coreografie da alcuni ballerini professionisti (ex?) colleghi di qualche stagione addietro: la sfida è lanciata.

C'è lo Stefano imprevedibile, quello dell'allegria e dei giochi in tv, quello che dialoga e empatizza: gag, monologhi umoristici, riferimenti insospettabilmente colti, improvvisazioni e scherzi col pubblico.

E infine c'è lo Stefano che... va be' ma non possiamo dire tutto-tutto-tutto...

Venite a guardare il primo sorprendente spettacolo live di Stefano De Martino. Meglio stasera.



da venerdì 28 a domenica 30 aprile

ELENA SOFIA RICCI

LA DOLCE ALA DELLA GIOVINEZZA

di Tennessee Williams
regia Pier Luigi Pizzi

La proposta di Sonia Mormone e Marco Giorgetti, direttore del Teatro della Toscana, di pensare ad un progetto di regia per LA DOLCE ALA DELLA GIOVINEZZA, è stato di grande stimolo e dopo un'attenta lettura, ho accettato, forte del fatto che avrei avuto la presenza nel cast, di Elena Sofia Ricci, nel ruolo della protagonista.

Come d'abitudine il mio progetto comprende l'ambientazione e i vestiti. Williams ha una straordinaria abilità a costruire personaggi femminili al limite del delirio, sul bordo dell'abisso. Alexandra del Lago, star del cinema in declino, non più giovanissima, alcolizzata e depressa, in fuga da quello che crede un insuccesso del suo ultimo film, cerca un rimedio alla solitudine nelle braccia di un gigolò, giovane e bello, un attore fallito in cerca di rilancio, ma destinato ad una triste fine, una volta che ha perduto il suo unico bene, la gioventù. Ma Williams, da grande drammaturgo è capace sempre di stupirci, sovvertendo genialmente il destino della nostra eroina.

mercoledì 11 gennaio

EBBANESIS

COSÌ FAN TUTTE

Viviana Cangiano e Serena Pisa

regia Giuseppe Miale Di Mauro
Elaborazione musicale e arrangiamenti
Leandro Piccioni e Mario Tronco

sabato 4 marzo

PEPPE SERVILLO

IL RESTO DELLA SETTIMANA

musica dal vivo di Cristiano Califano
testi di Maurizio De Giovanni

mercoledì 22 marzo

ANDREA PENNACCHI

POJANA E I SUOI FRATELLI

di Andrea Pennacchi
musiche dal vivo di Giorgio Gobbo
e Gianluca Segato





mercoledì 11
gennaio

EBBANESIS
Viviana Cangiano
e Serena Pisa

COSÌ FAN TUTTE

regia Giuseppe Miale Di Mauro
Elaborazione musicale e
arrangiamenti Leandro Piccioni
e Mario Tronco

Il Così fan tutte mi porta a Napoli, non solo come ambientazione geografica ma come mondo musicale e linguistico. Nella Napoli libertina e cosmopolita, colta e scurrile. Il filo della matassa segue la strada tracciata dal Maestro De Simone con le sue trasposizioni della musica popolare in forma di melodramma, facendo finta che Mozart abbia ascoltato le melodie del "Così fan tutte" per strada, a Napoli, da musicisti ambulanti. A tal proposito i linguaggi adoperati sono diversi, pur essendo attinti dalla stessa espressività napoletana. L'idea è stata quella di trasformare COSÌ FAN TUTTE in una storia cantata e recitata come fosse un lungo flash-back da due sole attrici, che vestono i panni di Fiordiligi e Dorabella. Fiordiligi e Dorabella vivono da sole e, da quel giorno in cui accaddero gli avvenimenti e l'imbroglio organizzato da Don Alfonso e i loro promessi sposi, è passato circa un anno. Sotto la cenere cova ancora qualche scintilla d'amore per i loro ex fidanzati, ma non per questo le due sorelle hanno intenzione di tornare con loro. La rielaborazione musicale attinge dallo stile della Musica ambulante napoletana conosciuta come "posteggia". Le azioni cantate e i recitativi, saranno accompagnate da un trio di corde classico di questo genere (chitarre e mandolini) e spazieranno dal tessuto popolareggiante cinquecentesco (villanelle, moresche), da quelle dell'opera buffa napoletana fino alla sceneggiata.



sabato 4
marzo

**PEPPE
SERVILLO**

IL RESTO DELLA SETTIMANA

musica dal vivo di Cristiano Califano
testi di Maurizio De Giovanni

Il titolo rimanda al tempo trascorso in un piccolo bar dei quartieri spagnoli a Napoli prima e dopo l'appuntamento con la partita degli azzurri, dove una varietà di persone si da appuntamento là per commentare, senza barriere di censo, i fatti calcistici e non della settimana, svelando di sé non solo la propria natura di tifosi ma anche quella umana tout court che ci introduce all'umore e alla storia di una città meravigliosa che resta da sempre un vero e proprio teatro all'aperto. A Napoli il tempo si ferma tra una domenica pomeriggio e l'altra, quando la città si raccoglie intorno ad un pallone e le differenze sociali sbiadiscono fino a scomparire. Siamo dentro un bar della città vecchia, colorato dagli archetipi della società partenopea, tra una sfogliatella, un fritto fumante e l'ultimo pettegolezzo, in un chiacchiericcio diffuso che molto rappresenta la città. Lo spettatore è accompagnato attraverso gli odori che salgono tra i tavolini del bar, tra le viuzze piene di vita e le passioni e paure dei suoi abitanti, in quel flusso di vita quotidiana che si nasconde dietro la sensuale passione del calcio che Napoli sola possiede.



mercoledì 22
marzo

**ANDREA
PENNACCHI**

POJANA E I SUOI FRATELLI

di Andrea Pennacchi
musiche dal vivo di Giorgio Gobbo e
Gianluca Segato

I fratelli maggiori di Pojana: Edo il security, Tonon il derattizzatore, Alvisè il nero e altri, videro la luce all'indomani del primo aprile 2014. Mentre Franco Ford detto "Pojana" era già nato. Era il ricco padroncino di un adattamento delle "Allegre comari di Windsor" ambientato in Veneto, con tutte le sue fisse: le armi, i schei e le tasse, i neri, il nero. In seguito, la banda di Propaganda Live l'ha voluto sul suo palco e lui si è rivelato appieno per quel che è: un demone, piccolo, non privo di saggezza, che usa la verità per i suoi fini e trova divertenti cose che non lo sono, e che è dentro ognuno di noi. Il personaggio nasce dalla necessità di raccontare alla nazione le storie del nord est che fuori dai confini della neonata Padania nessuno conosceva. È significativo e terribile che i veneti siano diventati, oggi, i cattivi: evasori, razzisti, ottusi. Di colpo. Da provinciali buoni, gran lavoratori, un po' mona, che per miseria migravano a Roma a fare le servette o i carabinieri (cliché di molti film in bianco e nero), a avidi padroncini, così, di colpo, con l'ignoranza a fare da denominatore comune agli stereotipi. Un enigma, che si risolve in racconto: passando da maschere più o meno goldoniane a specchio di una società intera. Una promozione praticamente. Ed eccolo qui, Franco Ford detto il Pojana, con tutti i suoi fratelli a raccontare storie con un po' di verità e un po' di falsità mescolate, per guardarsi allo specchio.

**Spettacolo
Fuori Abbonamento**

DA VENERDÌ 9 A DOMENICA 11 DICEMBRE

Alessandro Siani
Extra Libertà Live Tour
New Edition
scritto e diretto da Alessandro Siani



Libertà di pensiero, libertà di stampa libertà d'espressione, ma anche la libertà che ci è stata negata in questi ultimi tempi di covid. La libertà sarà il filo conduttore del nuovo spettacolo di Alessandro Siani che ritorna a calcare le scene con il suo nuovo stand up comedy, che arriva dopo il successo strepitoso del "Felicità tour".

*In questo nuovo progetto live il dialogo con il pubblico diventerà fondamentale per affrontare argomenti come la convivenza forzata, il fenomeno serie tv, il potere dei social, la politica, l'attualità, la guerra e soprattutto la libertà di pensare e sognare un futuro migliore senza virologi, vaccini e mascherine in cui l'unico antidoto alla frustrazione dei nostri giorni possa essere una dose di gioia pura. La libertà di trascorrere una serata senza pensieri!
"Quest'anno celebro i 25 anni di carriera, anche se preferirei parlare di una vera e propria passione a tempo indeterminato, e non di lavoro, ho troppo rispetto per questa parola.
Il mio al massimo è un dopolavoro!!!"*



**Teatro Comunale
Costantino Parravano**
Via Mazzini, 71, Caserta
Info **0823.444051**



Teatro Pubblico Campano
Centro Direzionale, Isola F11, Napoli
info **081.7345210**
[@/www.teatropubblicocampano.com](https://www.teatropubblicocampano.com)
info@teatropubblicocampano.com

